

Il Participio Perfetto a Venezia: forme concorrenti*

Martina Da Tos
(Università di Padova)

1. Introduzione: forme concorrenti

Il Participio Perfetto rappresenta senza dubbio un elemento *sui generis* all'interno del paradigma verbale del sistema romanzo.¹ Dal punto di vista strettamente morfologico, ci troviamo di fronte ad una sorta di “paradigma nel paradigma”: se da una parte è tradizionalmente riconosciuto che il paradigma verbale si organizza intorno alle categorie morfosintattiche di Tempo, Modo, Persona e Numero, nel caso del Participio Perfetto ritroviamo piuttosto una flessione di tipo aggettivale che, oltre alla categoria di Numero, straordinariamente coinvolge quella di Genere.

Un'altra peculiarità del Participio Perfetto, particolarmente significativa per il presente contributo, è il fatto di essere associato a quella che è stata definita una ‘funzione tematica variabile’:² ciò significa che non è possibile identificare un'unica strategia di formazione di questa forma, che sia valida per tutti i verbi del sistema. Piuttosto, si riconoscono Participi di tipo debole (rizoatoni, tipo l'it. *credùto*) e participi di tipo forte (rizotonici, tipo l'it. *ròtto*). Le forme di tipo debole sono quelle regolari: dato che la base coinvolta (/cred-/), nella forma *credùto*) è la stessa usata nella maggior parte delle altre forme flesse del paradigma (*credete*, *credevo*, *credessi* etc.), la conformazione di un Participio di tipo debole è del tutto predicibile, a patto che si conosca la coniugazione del verbo in questione.³ Le forme di tipo forte, invece, si caratterizzano per il fatto di avere una base ‘speciale’ (/rott-/), nella forma *ròtto*, che deve essere immagazzinata nell'entrata lessicale del verbo in questione. L'esistenza di Participi di tipo forte e di tipo debole ci permette dunque di parlare di ‘forme concorrenti’, innanzi tutto a livello di sistema: in questo senso, parrebbe opportuno specificare, per ciascun verbo, se il suo

* Ringrazio tutti i miei informatori, in particolare Silvana Simionato; ringrazio inoltre Laura Vanelli, Anna M. Thornton, Silvia Rossi, Davide Bertocci e Diego Pescarini per le numerose osservazioni che sono confluite in questo lavoro. La responsabilità di tutti gli errori e le imprecisioni che ancora ci sono, invece, è soltanto mia.

¹ Cfr., *inter alia*, Bertinetto (1986).

² Cfr. Pirrelli (2000), Aronoff (1994).

³ Nella struttura morfologica del Participio di tipo debole interviene la ‘vocale tematica’, che varia a seconda della coniugazione del verbo.

Participio Perfetto sia di tipo forte o debole. In realtà, come vedremo, in veneziano (come del resto in italiano, e nella maggior parte delle altre varietà romanze) i Participi di tipo forte normalmente sono una prerogativa di alcuni verbi della seconda coniugazione.

Esiste tuttavia almeno un'altra forma di 'concorrenza' che riguarda il Participio Perfetto, sulla quale il presente contributo si propone di indagare, che si potrebbe definire concorrenza "a livello di singolo lessema". In questo caso, un singolo verbo ('lessema') si trova a possedere almeno due formazioni participiali formalmente distinte, che quindi, in linea di principio, "concorrono" per la stessa cella del paradigma. In italiano, ad esempio, troviamo le coppie di Participi *perso / perduto* oppure *sepolto / seppellito*.⁴ Questo fenomeno (cioè la presenza di realizzazioni distinte per una stessa cella del paradigma) è noto come 'allotropia'⁵ o 'sovrabbondanza'⁶, e di fatto rappresenta una complicazione per un paradigma,⁷ innanzi tutto in termini di economia del sistema. Non deve sorprendere, quindi, che interessi solo un numero esiguo di verbi.

I casi di allotropia rappresentano un problema anche per un principio cognitivo teorizzato dalla studiosa Eve Clark nell'ambito dell'acquisizione lessicale, e noto come Principio del Contrasto (1):

(1) *Speakers take every difference in form to mark a difference in meaning.*

Una conseguenza del Principio del Contrasto è che, all'interno di un sistema linguistico, la sinonimia esatta dovrebbe essere fortemente sfavorita. Ciò è ampiamente accettato in ambito lessicale; è quasi sempre possibile, infatti, individuare una qualche dimensione di variazione in grado di differenziare coppie di lessemi apparentemente sinonimi: pensiamo ai termini *cocomero / anguria* (varianti diatopiche), o *casa / magione* (varianti diastatiche).

1.1. Struttura del contributo e obiettivi

Benché la morfologia del Participio Perfetto offra numerosi spunti sia sul fronte diacronico che su quello sincronico, che lasciano intravedere l'opportunità di un'indagine di carattere interdisciplinare, il presente contributo è, in realtà, estremamente circoscritto. Ci si propone infatti di descrivere il sistema del Participio Perfetto in veneziano contemporaneo, con particolare attenzione alle forme concorrenti a livello di singolo lessema. A questo proposito, il principale obiettivo sarà cercare di capire quali sono, se ci

⁴ Cfr. Thornton (2011).

⁵ Cfr. Vanelli (2007).

⁶ Thornton (2011).

⁷ Cfr. Corbett (2007).

sono, i fattori che regolano la distribuzione delle forme concorrenti (che chiameremo ‘allotropi’, o anche ‘*cell mates*’).

In veneziano, come in italiano, i verbi si dividono in tre classi di flessione, o coniugazioni. Benché la presenza di formazioni participiali distinte per un singolo lessema sia un fenomeno che si ritrova in tutte le coniugazioni, la distinzione in classi di flessione sembra avere comunque un certo peso perché, per i fenomeni che metteremo in luce, si registra una sostanziale solidarietà tra le coniugazioni prima e terza rispetto alla seconda. Vedremo che nei verbi delle coniugazioni prima e terza, i “Participi allotropi”, quando ci sono, sembrano avere una distribuzione ben precisa e motivata su base sintattica (§2), mentre nel caso della seconda coniugazione, la distribuzione delle forme participiali concorrenti per il singolo lessema non sarebbe regolata sintatticamente (§3). Per i propositi del presente contributo la seconda coniugazione è certamente la più ricca di dati, dato che presenta formazioni participiali concorrenti sia a livello di sistema che a livello di lessema. La panoramica sulle forme concorrenti di seconda coniugazione è organizzata nel modo seguente: innanzi tutto si presentano le formazioni concorrenti attestate a livello di sistema (§3.1); quindi si riportano i risultati di un’inchiesta condotta sul territorio veneziano, intesa ad indagare l’incidenza delle diverse formazioni nei singoli lessemi, e si tenta di offrirne un’interpretazione (§3.2). Si discutono poi alcuni dati del padovano e di alcune varietà della provincia di Padova, in contrasto con la situazione del veneziano (§3.3), ed un particolare mi soffermerò su caso di allotropia che interessa due verbi del veneziano, *PODÉR* ‘potere’ e *VOÉR* ‘volere’ (§3.4). Infine, il §4 raccoglie alcune considerazioni conclusive di carattere generale.

2. Prima e Terza coniugazione: concorrenza a livello di lessema

Nei verbi delle coniugazioni prima e terza, la formazione non marcata, attestata per tutti i verbi, è quella di tipo debole:

Lessema	Coniug.	Paradigma			
		Singolare		Plurale	
		Maschile	Femminile	Maschile	Femminile
CANTÀR ‘cantare’	I	<i>cant-à</i>	<i>cant-à-d-a</i>	<i>cant-à-i</i>	<i>cant-à-e</i>
FENÌR ‘finire’	III	<i>fen-ì-o</i>	<i>fen-ì-a</i>	<i>fen-ì-i</i>	<i>fen-ì-e</i>

Tabella 1 – I e III coniugazione: Participi deboli

In qualche caso si registrano ‘formazioni participiali forti’⁸ che coesistono con le formazioni di tipo debole. In particolare, il fenomeno riguarda i verbi *CONSÀR* ‘condire’ (di I

⁸ Cfr. Maschi & Penello 2004: 25.

coniugazione) e BENEDÌR / MAEDÌR ‘benedire’/ ‘maledire’ (di III coniugazione). La Tabella 2 mostra la flessione del Participio di questi verbi, nei tipi ‘debole’ e ‘forte’:

Lessema	Coniug	Paradigma				Tipo
CONSÀR	I	<i>cons-à</i>	<i>cons-à-d-a</i>	<i>cons-à-i</i>	<i>cons-à-e</i>	Debole Forte
		<i>cóns-o</i>	<i>cóns-a</i>	<i>cóns-i</i>	<i>cóns-e</i>	
BENEDÌR	II	<i>bened-ì-o</i>	<i>bened-ì-a</i>	<i>bened-ì-i</i>	<i>bened-ì-e</i>	Debole Forte
		<i>benedét-o</i>	<i>benedét-a</i>	<i>benedét-i</i>	<i>benedét-e</i>	

Tabella 2 – I e III coniugazione: forme concorrenti (lessema)

La distribuzione dei due tipi di Participio in questo caso sembra regolata sintatticamente: i verbi in questione sono accomunati dal fatto di essere telici e transitivi,⁹ e dai dati a mia disposizione emerge chiaramente che la forma debole sarebbe specializzata per l’uso verbale, mentre la forma forte sarebbe specializzata per l’uso aggettivale: (*chiaramente* e condizionale mi sembra stiano male assieme)

Usi		CONSÀR	BENEDÌR
a.	V TR	<i>Gò consà i pomodoro</i> ho condito i pomodori	<i>I ne ga benedì^e a caza</i> CL.sg.3pl. ci hanno benedetto la casa
b.	Agg. (attr.)	<i>Gò pomodoro cónsi</i> ho pomodori conditi	<i>Gavamo^e a caza benedéta</i> abbiamo la casa benedetta
c.	Agg. (pred.)	<i>Chei pomodoro zé cónsi</i> quei pomodori sono conditi	<i>Sta caza zé benedéta</i> questa casa è benedetta
d.	P. P. Passivo	<i>Ormai i zé zà cónsi / consài</i> ormai CL.sog.3sg. sono già conditi	<i>Ormai^e zé zà benedéta / benedìa</i> ormai CL.sog.3sg. è già benedetta

Tabella 3 – Distribuzione: funzione eventiva vs. funzione aggettivale

Come si può notare dai dati in Tabella 3, la distinzione non è così netta nel caso del Participio Perfetto usato in senso passivo (uso d. in Tabella 3). Si potrebbe pensare che le forme rizotoniche in questo caso siano semplicemente degli aggettivi, dotati di un’entrata lessicale autonoma rispetto ai verbi in questione.¹⁰

Come possibile controllo, consideriamo il comportamento di altri due verbi telici transitivi, negli stessi contesti esaminati in Tabella 3. Si tratta dei verbi RÓMPER¹¹ ‘rompere’ e SVODÀR¹² ‘vuotare’:

⁹ Cfr. Bertinetto (1986: 215 ss.) e Jezek (2003).

¹⁰ Bertinetto (1986: 266) segnala come dal Participio Perfetto di molti verbi telici transitivi si sia effettivamente sviluppato un aggettivo autonomo (ad es. *chiuso, aperto, dipinto* etc.).

¹¹ Verbo primario di seconda coniugazione.

¹² Verbo di prima coniugazione e di natura deaggettivale, cioè motivato in sincronia attraverso la trafila derivazionale *vódo_A* ‘vuoto’ > *svodàry* ‘vuotare’.

Usi	RÓMPER	SVODÀR
V TR	<i>Gò róto i ociài</i> ho rotto gli occhiali	<i>Go svodà^e a casèa</i> ho vuotato il cassetto
Agg. (attr.)	<i>Gò i ociài róti</i> ho gli occhiali rotti	<i>Go na casèa vóda</i> ho un cassetto vuoto
Agg. (pred.)	<i>Chei ociài zé róti</i> quegli occhiali sono rotti	<i>Sta casèa zé vóda</i> questo cassetto è vuoto
P. P. Passivo	<i>Ormai i zé zà róti</i> ormai CL.sog.3pl. sono già rotti	<i>Ormai^e zé zà svodàda / vóda</i> ormai CL.sog.3sg.è già vuotata /vuota

Tabella 4 – Distribuzione: controllo

Vediamo che il verbo *RÓMPER* si caratterizza per l'uso di un'unica forma in tutti i contesti, mentre *SVODÀR*, nei contesti in cui sarebbe prevista la funzione aggettivale, sembra "recuperare" l'aggettivo di base. La differenza fondamentale tra un verbo come *SVODÀR* 'vuotare' e *CONSÀR* 'condire', comunque, è che il primo è un verbo derivato e motivato in sincronia, mentre il secondo è un verbo primario. Per questa ragione, sembra opportuno considerare le forme rizotoniche di Tabella 2 non come aggettivi autonomi, ma come forme verbali, che quindi, nel paradigma del verbo, competono con le forme deboli secondo una distribuzione regolata sintatticamente.

Maschi & Penello (2004: 25) segnalano qualche altra formazione participiale forte per verbi primari di prima coniugazione, nella varietà di Illasi (VR):

Lessema	Occorrenza	Glossa	Uso
(2) <i>COMPRÀR</i> 'comprare'	a. <i>ò comprà el pan</i> b. <i>la marmelata l'è compra</i>	"ho comprato il pane" "la marmellata è industriale, non è fatta in casa"	V A
(3) <i>USÀR</i> ¹³ 'usare'	a. <i>ò usà la to machina</i> b. <i>gò na machina usa</i>	"ho usato la tua macchina" "ho una macchina usata"	V A

Questi dati testimoniano che il fenomeno che in veneziano sembra interessare appena un paio di verbi, in altre varietà conosce un'espansione maggiore, almeno all'interno della prima coniugazione.

Effettivamente, le formazioni participiali forti osservate in veneziano e nella varietà di Illasi (VR) trovano riscontro anche in altre varietà. Il possibile confronto, in questo caso, è con alcuni aggettivi verbali riconducibili a verbi di prima coniugazione, presenti soprattutto in Toscana ma anche in altre regioni, del tipo *desto*, *sazio*, *spoglio* etc.¹⁴

¹³ In veneziano il corrispondente di *USÀR* è *DOPARÀR*, tuttavia è attestato l'aggettivo *uso*:
DOPARÀR a. *gò doparà^e a to machina* "ho usato la tua macchina" V
b. *gò na machina usa* "ho una macchina usata" A

¹⁴ Cfr. Rohlfs (1968: §§ 627-629).

3. Seconda coniugazione

Come anticipato, la seconda coniugazione è sicuramente la più interessante, dato che presenta formazioni participiali concorrenti sia a livello di sistema che a livello di lessema. Nelle coniugazioni prima e terza, abbiamo visto che il Participio di tipo debole è una possibilità che esiste per tutti i verbi, il che impedisce di parlare di un'effettiva concorrenza a livello di sistema. Le poche formazioni participiali forti che abbiamo segnalato, si affiancano sempre a quelle di tipo debole e sembrano giustificate da una specializzazione su base sintattica. Nella seconda coniugazione, invece, per ragioni storiche, ci sono verbi che mostrano solo un Participio debole e verbi che mostrano solo un Participio forte, cosicché la concorrenza 'a livello di sistema' appare effettiva. Esistono inoltre alcuni casi di concorrenza a livello di singoli lessemi in cui però, in maniera significativa, l'uso dei diversi allotropi non sembra essere soggetto a restrizioni di ordine sintattico.

3.1 Forme concorrenti a livello di sistema

Il sistema verbale del veneziano conosce tre formazioni participiali per i verbi della seconda coniugazione, una di tipo forte e due di tipo debole. La Tabella 5 illustra le diverse possibilità:

Tipo	Esempio (lessema)	Paradigma			
		Singolare		Plurale	
		Maschile	Femminile	Maschile	Femminile
forte	RÓMPER 'rompere'	<i>rót-o</i>	<i>rót-a</i>	<i>rót-i</i>	<i>rót-e</i>
debole	CRÉSER 'crescere'	<i>cres-ù-o</i>	<i>cres-ù-a</i>	<i>cres-ù-i</i>	<i>cres-ù-e</i>
debole	CRÉDER 'credere'	<i>cred-é-st-o</i>	<i>cred-é-st-a</i>	<i>cred-é-st-i</i>	<i>cred-é-st-e</i>

Tabella 5 – Il coniugazione: forme concorrenti (a livello di sistema)

Sull'origine dei diversi tipi si veda Maschi & Penello (2004: 26-31). Mentre il tipo forte e il tipo debole in *-ùo* trovano riscontro in italiano e in numerose altre varietà romanze, il tipo debole in *-ésto* rappresenta un'innovazione e un tratto caratteristico del veneziano. Sull'origine di questa formazione participiale cfr. Ascoli (1878) e Tuttle (1997); per un'interpretazione del fenomeno cfr. Anderson (2004: 12-14).

3.2. Incidenza dei tipi nel sistema

In questa sezione vedremo i risultati di un'inchiesta condotta nel territorio veneziano (comune, provincia?) nella primavera e nell'estate del 2011. I Participi raccolti dovrebbero costituire un campione quasi completo per i verbi di seconda coniugazione in veneziano. I

parlanti, nove in tutto, hanno in comune la caratteristica di essere nati e cresciuti a Venezia, e si dividono in due fasce d'età: quelli che chiameremo 'giovani', di età compresa tra i diciassette e i ventinove anni (cinque in tutto, tre ragazze e due ragazzi); e quelli che chiameremo 'anziani', di età compresa tra i sessantacinque e gli ottantaquattro anni (quattro in tutto, due uomini e due donne). I dati delle Tabelle 6 e 7 sono stati raccolti principalmente attraverso la traduzione di frasi dall'italiano al dialetto; in seguito, in molti casi, l'uso effettivo dei Participi è stato "verificato" in conversazione libera. I parlanti non hanno ricevuto compenso per la loro collaborazione.

La Tabella 6 presenta i Participi prodotti dai parlanti 'anziani'. Tra parentesi sono segnalate le forme che si considerano come "poco attendibili", o comunque "poco significative": si tratta di forme che sono emerse solo nella prima fase della raccolta (quella della traduzione dall'italiano), talvolta subito "corrette" dai parlanti stessi, e che poi non sono state riprodotte in conversazione libera. La Tabella 7 presenta invece i Participi prodotti dai parlanti 'giovani'.

	Part. forte	Part. debole - ùo	Part. debole - ésto
BÀTER	'battere'		<i>batùo</i>
BÉVER	'bere'		<i>bevùo</i>
CÓRER	'correre'		<i>m a n c a</i>
COVÈRZER	'coprire'	<i>covèrto</i>	
CRÉSER	'aumentare'		<i>cresùo</i>
CONÓSER	'(ri)conoscere'	<i>conosùo</i>	<i>(conosésto)</i>
CRÉDER	'credere'		<i>credésto</i>
DOÉR	'dolere'		<i>doésto</i>
DOVÉR	'dovere'	<i>(dovùo)</i>	<i>dovésto</i>
ÈSER	'essere'		
^LÈZER	'leggere'	<i>l'èto</i>	
FRÌZER	'friggere'	<i>frìto</i>	
GÓDER	'godere'	<i>(godùo)</i>	<i>godésto</i>
MÉTER	'mettere'	<i>méso</i>	
MÓNZER	'mungere'	<i>mónto</i>	
NÀSER	'nascere'	<i>nàto</i>	
OCÓRER	'occorrere'	<i>ocórso</i>	
ÓNZER	'ungere'	<i>ónto</i>	
PARÉR	'parere'	<i>pàrso</i>	
PÈRDER	'perdere'	<i>pèrso</i>	<i>(perdésto)</i>
PJÀZER	'piacere'	<i>pjàso</i>	
PJÀNZER	'piangere'	<i>pjànto</i>	
PJÓVER	'piovere'	<i>(piovùo)</i>	<i>pjovésto</i>
PODÉR	'potere'	<i>posùo</i>	<i>podésto</i>
PÓNZER	'pungere'	<i>pónto</i>	
RÌDER	'ridere'		<i>ridésto</i>
RISPÓNDER	'rispondere'	<i>rispòsto</i>	

RÓMPER	‘rompere’	<i>róto</i>	
SAVÉR	‘sapere’		<i>(savùo) savésto</i>
SCÓNDER	‘nascondere’	<i>scónto</i>	
SCRÌVER	‘scrivere’	<i>scrìto</i>	
SPÀNDER	‘rovesciare (un liquido)’	<i>spànto</i>	
TÀZER	‘tacere’		<i>tazésto</i>
VÉDER	‘vedere’	<i>vìsto</i>	
VÉNDER	‘vendere’		<i>vendésto</i>
VÈRZER	‘aprire’	<i>vèrto</i>	
VÌNSER	‘vincere’	<i>vìnto</i>	
VÌVER	‘vivere’		<i>vivésto</i>
VOÉR	‘volere’		<i>vosùo Voésto</i>

Tabella 6 – II coniugazione: Participi – parlanti ‘anziani’

		Part. forte	Part. debole - ùo	Part. debole - ésto
BÀTER	‘battere’		<i>batùo</i>	
BÉVER	‘bere’		<i>bevùo</i>	<i>bevésto</i>
CÓRER	‘correre’	<i>corso</i>		
COVÈRZER	‘coprire’	<i>covèrto</i>		
CRÉSER	‘aumentare’		<i>cresùo</i>	
CONÓSER	‘(ri)conoscere’		<i>conosùo</i>	
CRÉDER	‘credere’		<i>credùo</i>	<i>credésto</i>
DOÉR	‘dolere’			<i>doésto</i>
DOVÉR	‘dovere’		<i>dovùo</i>	<i>dovésto</i>
ÈSER	‘essere’			
LÈZER	‘leggere’	<i>l'èto</i>		
FRÌZER	‘friggere’	<i>frìto</i>		<i>frizésto</i>
GÓDER	‘godere’		<i>godùo</i>	<i>godésto</i>
MÉTER	‘mettere’	<i>méso</i>		<i>metésto</i>
MÓNZER	‘mungere’	<i>mónto</i>		<i>monzésto</i>
NÀSER	‘nascere’	<i>nàto</i>		
OCÓRER	‘occorrere’	<i>ocórso</i>		
ÓNZER	‘ungere’	<i>ónto</i>		<i>onzésto</i>
PARÉR	‘parere’	<i>pàrso</i>		
PÈRDER	‘perdere’	<i>pèrso</i>	<i>(perdùo)</i>	<i>perdésto</i>
PJÀZER	‘piacere’	<i>pjàso</i>	<i>pjazùo</i>	<i>pjazésto</i>
PJÀNZER	‘piangere’	<i>pjànto</i>		<i>pianzésto</i>
PJÓVER	‘piovere’		<i>piovùo</i>	<i>pjovésto</i>
PODÉR	‘potere’		<i>posùo /podùo</i>	<i>podésto</i>
PÓNZER	‘pungere’	<i>pónto</i>		
RÌDER	‘ridere’			<i>ridésto</i>
RISPÓNDER	‘rispondere’	<i>rispòsto</i>		
RÓMPER	‘rompere’	<i>róto</i>		<i>rompésto</i>
SAVÉR	‘sapere’		<i>savùo</i>	<i>savésto</i>
SCÓNDER	‘nascondere’	<i>scónto</i>		<i>scondésto</i>
SCRÌVER	‘scrivere’	<i>scrìto</i>		
SPÀNDER	‘rovesciare (un liquido)’	<i>spànto</i>		

TÀZER	‘tacere’		<i>tazùo</i>	<i>tazésto</i>
VÉDER	‘vedere’	<i>vìsto</i>		<i>vedésto</i>
VÉNDER	‘vendere’		<i>vendùo</i>	<i>vendésto</i>
VÈRZER	‘aprire’	<i>vèrto</i>		
VÌNSER	‘vincere’	<i>vinto</i>		
VÌVER	‘vivere’		<i>(vivùo)</i>	<i>vivésto</i>
VOÉR	‘volere’		<i>vosùo</i>	<i>voésto</i>

Tabella 7 – II coniugazione: Participi – parlanti ‘giovani’

L’assenza quasi totale di forme tra parentesi nella Tabella 7 dimostra che i parlanti più giovani tendono a moltiplicare le forme concorrenti per i singoli lessemi, mentre quelli più anziani sembrano associare a ciascun verbo una sola formazione participiale, in maniera abbastanza netta e rivelando una sostanziale coerenza nelle scelte operate da ciascuno.

Un tentativo di interpretazione, ancora abbastanza intuitivo allo stato presente della ricerca, potrebbe essere il seguente:¹⁵ in alcuni casi sembra possibile che la scelta di un Participio in *-ùo* da parte di un ‘giovane’ a fronte di un Participio in *-ésto* da parte di un ‘anziano’ sia dovuta all’influsso dell’italiano (si vedano, ad esempio, i casi di *tazùo* o *vendùo*, che si possono facilmente interpretare come le “versioni dialettali” dei Participi italiani *taciuto* e *venduto*). D’altro canto, però, le formazioni in *-ésto*, caratteristiche del veneziano, non sembrano destinate a scomparire. Anzi, in generale, sembra che il Participio debole in *-ésto* riscuota un discreto successo tra i giovani: secondo la valutazione di uno dei parlanti, riferita spontaneamente, il Participio in *-ésto* “suona veneziano”, e si può quindi ipotizzare che sia adoperato quasi come una marca d’identità linguistica.

3.3. Veneziano e padovano a confronto

Vediamo ora un confronto fra alcuni dati del veneziano e alcuni dati del padovano, relativi all’uso del Participio di tre verbi, BÉVER ‘bere’, PJÓVER ‘piovere’, PJÀZER ‘piacere’. I dati relativi ai Participi nelle diverse varietà sono raccolti in Tabella 8:

Lessema	Veneziano (‘anziani’)			Veneziano (‘giovani’)			Padovano		
	Forte	Debole in <i>-ùo</i>	Debole in <i>-ésto</i>	Forte	Debole in <i>-ùo</i>	Debole in <i>-ésto</i>	Forte	Debole in <i>-ùo</i>	Debole in <i>-ésto</i>
‘Bere’		<i>bevùo</i>	<i>pjovésto</i>		<i>bevùo</i>	<i>bevésto</i>		<i>bevùo</i>	<i>bevésto</i> ¹⁶
‘Piovere’		<i>(pjovùo)</i>			<i>pjovùo</i>	<i>pjovésto</i>		<i>pjovùo</i>	<i>pjovésto</i> ¹⁷
‘Piacere’	<i>pjàso</i>			<i>pjàso</i>	<i>pjàzùo</i>	<i>pjàzésto</i>	<i>pjàso</i>	<i>pjàzùo</i> ¹⁸	

Tabella 8 – Veneziano e padovano a confronto

¹⁵ In realtà, l’interpretazione dei dati prodotti dai parlanti ‘giovani’ avrebbe bisogno di uno studio ben più approfondito, perché le dimensioni di variazione in gioco sono numerose e il loro intreccio appare complesso e interessante.

¹⁶ Dati da Maschi & Penello (2004: 31-33), varietà di Carmignano di Brenta (Pd).

¹⁷ V. n. 4.

¹⁸ Dati da Guidolin (2001).

Come si può notare, il veneziano dei ‘giovani’ presenta Participi concorrenti per i verbi in questione, mostrandosi sostanzialmente solidale con le varietà padovane. Una differenza importante, tuttavia, riguarda il fatto che nelle varietà di Padova e provincia sembra emergere una specializzazione per le diverse forme di Participio, mentre i giovani parlanti veneziani sembrano poter usare le varianti in maniera sostanzialmente intercambiabile. I fattori che regolano la distribuzione degli allotropi in padovano sono molteplici, e variano a seconda del verbo considerato.

Nel caso del verbo ‘bere’, l’elemento discriminante sembra essere l’animatezza del soggetto: in particolare, in presenza di un soggetto inanimato sarebbe possibile la sola forma in *-ésto* (4a), mentre un soggetto animato sarebbe compatibile con entrambi i Participi (4b)¹⁹:

- (4a) *(L’orto zera proprio seco.) El se ga *bevùo / bevésto tuta l’acqua che*
 l’orto era proprio secco cl.sog.3sg.m. si ha bevuto tutta l’acqua che
ghe gò dà
 cl.dat.3sg. ho dato
 “L’orto era proprio secco. Si è bevuto tutta l’acqua che gli ho dato”

- (4b) *(Toni el gavea sen.) El se ga bevùo / bevésto tuta l’acqua*
 Toni cl.sog.3sg.m. aveva sete cl.sog.3sg.m. si ha bevuto tutta l’acqua
che ghe gò dà
 che cl.dat.3sg. ho dato
 “Antonio aveva sete. Si è bevuto tutta l’acqua che gli ho dato”

In veneziano, invece, il Participio *bevùo* sembra compatibile anche con un soggetto inanimato, in modo tale che entrambi gli allotropi sono prodotti con entrambi i tipi di soggetto:

- (5a) *(El orto gera proprio seco.) El se ga bevùo / bevésto tuta l’acqua che ghe gò dà*
 (5b) *(Toni gaveva sé.) El s’ à bevùo / bevésto tuta l’acqua che ghe gò dà*

Nel caso del verbo ‘piovere’, il diverso uso dei due Participi avrebbe invece a che fare con la struttura argomentale: l’uso impersonale del verbo sarebbe compatibile con entrambe le forme di Participio (6a), mentre l’uso inaccusativo richiederebbe la forma in *-ésto* (6b)²⁰:

- (6a) *Ga pjovùo / pjovésto tuta a nòte*
 ha piovuto tutta la notte
 (6b) *Ga *pjovùo / pjovésto sabia*
 ha piovuto sabbia

¹⁹ Cfr. n. 16.

²⁰ Dati da Maschi & Penello (2004: 31).

Anche in questo caso, il veneziano non mostra una specializzazione di questo tipo, e sembra accettare entrambi i Participi in entrambi i contesti:

(7a) *Ga pjovùo / pjovésto tuta^e a nòte*

(7b) *Ga pjovùo / pjovésto sabia*

Per il verbo ‘piacere’, in padovano, l’uso dell’uno o dell’altro Participio sembra correlare con la diversa selezione dell’ausiliare: in particolare, la forma *pjàso* si ha con l’ausiliare AVERE (8a), mentre *pjazùo* occorre con ESSERE (8b)²¹:

(8a) *Me ga pjàso i tózi*
cl.dat.1sg. ha piaciuto i ragazzi
“mi sono piaciuti i ragazzi”

(8b) *Me ze pjazùì i tózi*
cl.dat.1sg. è piaciuti i ragazzi
“mi sono piaciuti i ragazzi”

I dati del veneziano, in questo caso, sono sostanzialmente solidali con quelli del padovano per quanto riguarda l’opposizione tra *pjàso* e *pjazùo*. Inoltre, la forma *pjazésto* è stata prodotta come variante in entrambi i casi:

(9a) *Me ga pjàso / pjazésto i fiói*
cl.dat.1sg. ha piaciuto i ragazzi
“mi sono piaciuti i ragazzi”

(9b) *Me ze pjazùì / pjazésti i tózi*
cl.dat.1sg. è piaciuti i ragazzi
“mi sono piaciuti i ragazzi”

Dai dati visti in questa sezione emerge che il veneziano, anche nel caso in cui effettivamente tolleri la presenza di formazioni participiali concorrenti per i verbi esaminati, comunque non distribuirebbe le varianti secondo i criteri messi in luce per il padovano. In veneziano, quindi, sembra che i Participi concorrenti siano usati effettivamente come sinonimi, malgrado quanto previsto in base al Principio del Contrasto (cfr. §1).

3.4. Concorrenza a livello di lessema in veneziano: due casi particolari

Gli unici Participi concorrenti a livello di lessema per verbi della seconda coniugazione nella varietà degli ‘anziani’ a Venezia sono quelli dei verbi *PODÉR* ‘potere’ e *VOÉR* ‘volere’ (10):

²¹ Dati da Guidolin (2001: 127).

(10)	Lessema	Allotropi
	PODÉR ‘potere’	<i>posùo</i> <i>podésto</i>
	VOÉR ‘volere’	<i>vosùo</i> <i>voésto</i>

Neanche in questo caso sembra possibile identificare una “specializzazione” nell’uso delle forme concorrenti: in altre parole, si può parlare di una situazione di sinonimia.²² La frase riportata in (11) è stata prodotta da una parlante, e mostra i due Participi del verbo VOÉR ‘volere’ usati esattamente nello stesso contesto:

(11)	<i>No lo</i>	<i>gà gnanca</i>	<i>vosùo</i>	<i>véder,</i>	<i>el fio,</i>	<i>[...] te digo:</i>	<i>no lo</i>
	non CL.ogg.3pl.m.	ha neanche voluto	vedere,	il bambino	ti dico	non CL.ogg.3pl.m.	
	<i>ga gnanca</i>	<i>voésto</i>	<i>véder</i>				
	ha neanche voluto	vedere					

Dati come questi sono quindi particolarmente problematici per il Principio del Contrasto, secondo il quale la presenza di elementi sinonimi all’interno di un sistema linguistico dovrebbe essere fortemente sfavorita.

Notiamo che le coppie di Participi in (10), dal punto di vista morfologico, hanno una particolarità: in entrambi i casi le forme concorrenti esibiscono una diversa terminazione (-*ùo* vs. -*ésto*), ma anche una diversa base (*pos-* e *vos-* vs. *pod-* e *vo-*). Abbiamo visto che la presenza di una base ‘speciale’ per il Participio di solito è una prerogativa delle formazioni di tipo forte (così in veneziano, come del resto in italiano, abbiamo forme come *vist-o*, *nat-o* etc), mentre i Participi di tipo debole normalmente si servono delle base non marcata, utilizzata in numerose altre forme del paradigma (abbiamo ad esempio *cresù-o* ‘cresciuto’, con la stessa base di *cres-évo* ‘crescevo’, *cres-ése* ‘crescessi’ etc., ma anche *vend-ésto* ‘venduto’, con la stessa base di *vend-évo* ‘vendevo’, *vend-ése* ‘vendessi’). Ora, le forme *pos-ùo* ‘potuto’ e *vos-ùo* ‘voluto’, pur appartenendo al tipo debole, di fatto esibiscono una base ‘speciale’, mentre le forme concorrenti *pod-ésto* e *vo-ésto*, ugualmente deboli, hanno la base usata in numerose altre forme del paradigma (ad es. *pod-évo* ‘potevo’, *pod-ése* ‘potessi’, etc. *vo-évo* ‘volevo’, *vo-ése* ‘volessi’ etc.). Abbiamo visto che nella varietà dei ‘giovani’ si attestano altri casi di concorrenza tra le due formazioni di tipo debole a livello di lessema (cfr. Tabella 7), ma in quei casi la base impiegata è sempre la stessa, e non si tratta di una base ‘speciale’ per il Participio. Particolarmente significativo, da questo punto di vista, è il caso del verbo PJÄZER ‘piacere’, che esibisce tutti e tre i tipi di Participio attestati: i due Participi deboli (*pjaz-ùo* e *pjaz-ésto*) mostrano la stessa base, che è anche quella usata nella maggior parte delle altre forme del paradigma (ad es. *pjaz-éva* ‘piaceva’, *pjaz-ése* ‘piacesse’ etc.), mentre la forma forte *pjäs-o* ha la base ‘speciale’ propria del Participio.

²² Secondo la terminologia di Thornton (2011) si avrebbe a che fare con ‘*cell mates* canonici’.

La presenza di una base speciale a fronte della struttura di tipo debole nei Participi *posùo* e *vosùo* potrebbe essere uno spunto interessante, in base al quale rivendicare una possibile differenziazione delle forme concorrenti per ciascuna delle coppie in (10). È importante notare, inoltre, che una differenziazione di questo tipo non avrebbe carattere sintattico o pragmatico, ma autonomamente morfologico.

4. Conclusioni

La formula ‘forme concorrenti’, scelta per il titolo di questo lavoro, ha volutamente una doppia lettura. Da una parte, il Participio Perfetto del veneziano esibisce forme concorrenti a livello di sistema, dato che si riconoscono forme deboli per alcuni verbi e forme forti per alcuni altri. La “concorrenza”, in questo caso, è in termini di struttura morfologica, e si spiega ammettendo che il Participio Perfetto, come “cella” nel paradigma di un verbo, sia associato ad una ‘funzione tematica variabile’. L’altro tipo di forme concorrenti su cui ci siamo soffermati riguarda i singoli lessemi, per cui alcuni verbi possono esibire dei “doppi Participi”. In alcuni casi è possibile individuare una specializzazione nell’uso delle diverse formazioni participiali di uno stesso verbo; in particolare, la specializzazione su base sintattica, secondo la quale in una coppia di Participi una forma ha uso prettamente verbale, mentre l’altra è impiegata in funzione aggettivale, si spiega facilmente data la natura “ibrida” del Participio, a cavallo tra la classe dei verbi e quella degli aggettivi. Inoltre, la suddivisione del sistema verbale in classi di flessione sembra rivestire un ruolo importante nella distribuzione delle forme di Participi concorrenti: nelle coniugazioni prima e terza, che normalmente presentano solo Participi di tipo debole, si trova qualche formazione di tipo forte probabilmente di carattere secondario e in funzione aggettivale. Nella seconda coniugazione, invece, coesistono Participi forti e deboli, e l’eventuale presenza di formazioni concorrenti a livello di singolo lessema non sembra regolata sintatticamente.

La presenza di forme concorrenti, nell’uno e nell’altro senso, non è certo l’unico aspetto problematico del Participio Perfetto. Questo contributo non fa che attirare l’attenzione su questo problema, offrendo una prima panoramica su alcuni dati interessanti che emergono dal veneziano contemporaneo.

Bibliografia

Anderson, S. (2004). ‘Morphological universals and diachrony’ *Yearbook of Morphology* 2004: 1-17.

- Ascoli, G. I. (1878). 'Il participio veneto in –é-sto' *AGI* IV: 393-8.
- Bertinetto, P.M. (1986). *Tempo, aspetto e azione nel verbo italiano: il sistema dell'indicativo*. Firenze: Accademia della Crusca.
- Clark, E. (1993). *The Lexicon in Acquisition*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Corbett, G. (2007). 'Canonical typology, suppletion, and possible words' *Language* 83: 8-42.
- Guidolin, S. (2001). *L'inaccusatività in tedesco*. Tesi di laurea non pubblicata, Università di Padova.
- Jezek, E. (2003). *Classi di Verbi tra Semantica e Sintassi*. Pisa: Edizioni ETS.
- Maschi, R. & N. Penello (2004), 'Osservazioni sul participio passato in veneto' in B. Patruno e C. Polo *Quaderni di Lavoro ASIt* 4: 21-35.
- Rohlf, G. (1968). *Grammatica storica dell'italiano e dei suoi dialetti. Morfologia*. Torino: Einaudi.
- Thornton, A.M. (2011). 'Overabundancy (multiple forms realizing the same cell): a non-canonical phenomenon in Italian verb morphology' in: M. Maiden, J.C. Smith, M. Goldbach and M.O. Hinzelin, *Morphological Autonomy*. Oxford-New York: Oxford University Press, pp. 358-381.
- Tuttle, E. (1997). 'Minor patterns and peripheral analogies in language change: à propos of the past participles in –esto and the cryptotype cerco 'searched', tocco 'touched' etc.' *AGI* LXXXII: 34-58.
- Vanelli, L. (2007). 'Allomorfia e allotropia nella flessione verbale dell'italiano: le terminazioni di 3. persona plurale in italiano antico (e moderno)'. *Studi in onore di Pier Vincenzo Mengaldo per i suoi settant'anni*. Firenze: SISMEL - Edizioni del Galluzzo .